

I Viaggi Dell'Inquietudine

***“La carrozza del nostro secolo è il treno.
Dalla lentezza velocità proporzionale.
Nella sensazione piena del viaggio”.***

Scarabocchiava nel suo quaderno.

Immerso.

Esaltato quasi ogni volta per aver trovato parole terrene.

***“Con lo sguardo rivolto all'esterno.
Sentendosi parte dello spazio.
Davvero piccolo rispetto al resto”.***

Parole udibili con cui poter concretizzare i propri sentimenti. Daniel, ragazzo di provincia, periferia per meglio dire, (montagna). Sentiva crescergli dentro emozioni vive, pulsanti, incandescenti da trattenere.

Contorsioni articolate nello stomaco, troppo complicate da poter scrivere con concetti evasivi, lunghi periodi.

***“Un puntino si sposta dal centro esatto dell'entroterra,
alla parte opposta”.***

Perciò andava fatto in maniera maestosamente semplice.

“Lontano è qualsiasi luogo”.

Daniel, all'anagrafe Sirani,-...proprio un bel tipo...un po' stravagante...quel capellone!?...te lo consiglio quello!!...mi sa che si droga!?...chi? quello con la chitarra?...che bravo ragazzo.-

Questo e molto altro, tra le frasi che elargivano al suo passaggio, tra chi lo vedeva e chi lo conosceva.

Un ragazzo semplice, sempre pronto a partire, per ogni dove e con chiunque, da solo specialmente.

Era diventato bravissimo nella convivenza con se stesso, tra amore e odio, riflessioni continue, un groviglio di idee, tormenti e poi ancora ingiurie, maledizioni verso il proprio essere e per essere lui, così diverso e così simile a tutto il resto degli uomini.

***“Tornare è la cosa più triste.
Non ci sarai ad aspettarmi.”***

Le braccia dritte ai fianchi cancellano il contatto”.

Nel periodo esteso dell'inquietudine, viaggiare diventava un sollievo, antiossidante per il pensiero, antiossidante per il corpo.

“Non mi riconosci perché ho ritagliato la mia immagine da quella a te familiare”.

a, dalla malinconia ingiustificata e da quella pura.

“Tornare è la cosa più bella.

Alle volte mi commuove.

Non ci sarai ad aspettarmi”.

Così! Uguale a chi si perde nella solitudine del viaggio, la destinazione non conta.

Anche Daniel, con il suo quadernino sempre a portata di mano, con il naso incollato al vetro per fermare le immagini del viaggio, percorreva distanze avanti e indietro, tra nord e sud, tra montagna e mare e infine casa.

Cosa c'è di più bello del viaggio!

Per chi si impregna come carta da olio di tutto quello che lo circonda! Il viaggio, elemento vitale che nutre ogni cellula, che nutre la mente e la fa fiorire.

Sicuramente meglio di appassire dentro una stanza.

Aspettare.

Lasciare che le paure e le debolezze diventino l'orizzonte.

“Mentre da te lontano fuggo.

Vorrei che i miei discorsi non avessero più punti deboli. Dove tu possa infilare la tua lama”.

I viaggi dell'inquietudine

si affrontano per la maggiore all'interno.

Nel profondo.

In un punto irraggiungibile dallo sguardo e dalle mani.

In un luogo dove il dolore è inspiegabile.

Fitto e ti colpisce.

Ti raggiunge da tempi remoti.

Dalle origini del mondo.

***“Non pensare a me per quello che non sono e sembro,
ma immagina il mio isolamento”.***

Quando fuori è bianco e la profondità non esiste, quando tutto diventa desolazione,
quando i rami tremano di paura e immobilità al candido biancore sporco,
la pazzia potrebbe giungere in qualsiasi momento.

“Mi guardo indietro.

Vedo com'ero

e tutto quello che avevo è tutto quello che ho ora.

L'isolamento”.

Lungo tutto il percorso dei chilometri e degli anni di crescita, l'essere, l'amore, cambia
forma.

Si rinnova e si invecchia.

Matura.

Si ripulisce ammorbidendosi,

prende le sembianze della tua immagine più intima.

Con il sudore, l'esperienza, le facce care e ostili, i racconti degli avi, le azioni nobili e
ignobili che ti lasci alle spalle. Con i sorrisi e le lacrime, gli schiaffi presi mai dati, i
salti di gioia e tutto ciò di vissuto e di ignoto che ti porti e ti aspetta nel viaggio.

Puoi assistere alla tua crescita, giorno dopo giorno, nella consapevolezza dell'uomo
che sarai.

“Anima solubile,

***non abbastanza grande da ingoiare l'universo
e non cacciar fuori una lacrima”.***

Come molti ragazzi,

con un corpo troppo piccolo per contenere l'espansione dell'anima,

Daniel Sirani prova amore, ne gioisce e lo subisce alle volte.

***“Continuo crescendo, incapacità cadendo,
di orientare lo sguardo”.***

E il viaggio prosegue,

sapendo in cuor tuo di essere di passaggio,

in balia del tempo, confidando sempre nei giorni migliori.

Domani.

“Fortemente sperando.

Pregando

Di toccare terra un giorno.

Il mio intenso gerundio”.-

COSTANZI MANUEL